



Segue dalla prima

Ho ritrovato una patria senza tenerezza né rabbia, sono atterrito in un'Italia di zombie trionfanti, di bestie da terza elementare che dettano legge su una folla dagli occhi bassi, un po' omettosa, assai inguaiata quanto a quattrini, e soprattutto demotivata politicamente. Spiritualmente allo sbando. Perché non credete più a nulla. Perché avete visto l'ingiustizia e il soprano additati come esempi di buon governo. Perché persino l'opposizione vi sembra il remake di un vecchio western, con il generale Prodi Custer troppo distante per salvarvi come il Settimo Cavalleggeri. Mentre voi avete un disperato bisogno di sentire qualcuno che suoni la carica adesso, subito. E in questo vuoto gelato sopravvivete, tra omertà e paura di perdere il posto e l'abbonamento a Sky, perché avete capito che «i nostri» non arriveranno, e anche se arrivassero, l'Italia e la vostra vita, più di tanto, non migliorerebbero. Sarebbe il Paese di Bertinella (Bertinotti al governo con Mastella) e già ci abbiamo rimediato uno schiaffo su una guancia che ci ha fatto saltare i denti. Non siamo così cristiani da farci saltare pure le otturazioni dell'altra.

«Jack, non fare il bastian contrario!»

«E tu Folla Jack, albatrosaccio spiumato, dopo tredici mesi di buio, hai qualche luminosa proposta da farci, o sei tornato esclusivamente per romperci l'anima?»

Io ho il cuore sotto le scarpe, tesoro, proprio come te. Da quarantotto ore filate faccio avanti indietro in questo bicamerale e cucinotto, mezzo lager e mezza fagna. Anche da bambino facevo sempre avanti e indietro. Mamma l'americana mi gridava dalla cucina: «Jack piantala di fare sempre avanti e indietro». Se le dicevo: «Ma', io esco», rimanevo in casa. Poi facevo avanti e indietro da una stanza all'altra. L'americana diceva: «Non stai fermo un minuto». Allora le rispondevo: «Che palle però», e uscivo. Mamma gridava: «Dici una cosa e ne fai un'altra!» E io sbattevo la porta. Mio padre, triste, la spalancava. Un cipresso con le radici bianche che mi inseguiva sul pianerottolo (lo sentivo dallo sciusciù delle pantofole): «Jack, avevi detto che restavi in casa». «E invece esco». Papà alzava l'indice della destra al soffitto: «Non fare il bastian contrario». Mi avesse detto: «Fa' come vuoi», il bastian contrario non sarebbe diventato il mio mestiere.

Fratello rimasto senza parole e senza ali, la ricetta io non ce l'ho, ma stai diritto e sorridi, il tuo «jack contrario» è tornato. Ricordi la notte di Maggio, all'ex Mattatoio di Testaccio, quando ci riconoscemmo in diecimila? Se ti avessi promesso: «Resto con te», sarei partito per sempre. Invece ti dissi «Addio», perché so che quando dico una cosa, ne faccio un'altra. Vedi, hermanito, a parlarmi addosso da solo mi annoio. E poi altri fratelli non ne ho. Eravate diecimila quella notte così dolce. Due milioni in tutta Italia. Ancora troppo pochi per vincere la mia scommessa.

Cristo, davanti ai fratelli, moltiplicava i pesci. Per non farci fare la fine dei pesci, non sarebbe meglio moltiplicare i fratelli.

Modesta proposta per liberarci

Ci lasciamo perché - ricordi? - «Non si possono mettere le nuvole in gabbia». Ma poi in gabbia ci sei rimasto solo tu. Non è giusto, no, non è stato gentile. E io sono uno stronzo gentile. Così sono tornato per vedere se ci riesce ancora di limare le sbarre insieme. È la mia modesta proposta per liberarci. Ne siamo già stati capaci l'anno scorso con la fantasia, perché non dovrebbe riuscirci l'anno prossimo, nella realtà? Avete letto il timer, teste da tagliare? Mancano 8 mesi 24 giorni, 7 ore, alla caduta del governo Berlusconi. «E chi ce l'assicura, Jack?» Nessuno. Te l'assicuro io. Si chiama «profezia autoavverante». A noi porta fortuna, a lui sfiga. O ti pensavi che fossi tornato per giocare a zecchinetta con Colombo e Padellaro? (A proposito, grazie della proposta di scrivere su l'Unità, ma soprattutto della garanzia che potrà scrivere anche le mie opinioni più scomode. Dovrebbe essere il minimo, in un Paese normale, ma nell'Italia di oggi è un miracolo). Ricapitolando: vinciamo se il governo cade prima. Profezia autoavverante anticipata. Vinciamo se cade quando dico io, tra otto mesi, 24 giorni, 7 ore. E se Berlusconi non cade? Perde solo il sottoscritto. Rispetto il volo da questo circo triste e vi lascio col nano, poi vediamo chi ha perso davvero. E amen.

IL CAV DI TAHITI E IL SUO DON CHISCIOTTE

Sotterranei di Palazzo Chigi 31 Luglio 2003, ore 9:15

(Meno 8 mesi, 25 giorni e 45 minuti esatti alla caduta del governo)

Passaggio per Roma sottoterra come un antico cristiano. Nei cunicoli spira un vapore alla muffa, e una pioggerella fetida mi spruzza la camicia di grumi color sangue pesto. La volta di mattoni del tunnel perde acqua sporca dai ciuffi di erba secca. Riconosco la fagna di Palazzo Chigi. Anche gli anni scorsi, venirci a meditare m'infondeva un senso di liberazione selvaggia. Di sopra si sta molto più sotto di Lui, che qui. Sei seduto in poltrona sulla mia testa, tesoro di zio Jack.

Mi siedo anch'io, su uno scatolone aperto a poltrona che avevo lasciato qui l'anno scorso. Sfreccia una pantegana. Mi guarda e tira via. Sono il suo extracomunitario. Buffo no? Tre forme di vita una sotto l'altra come le bamboline russe. Berlusconi, io, l'altra. Chi sopravviverà? Quella di mezzo, l'ultima, o la prima?

Quella di Sciaboletta II, seduto sulla mia corona di re dei topi, è una forma di vita autoritaria che sta azzerando le nostre, anche in Polinesia. (Il rigagnolo dove la pantegana è passata ad alta velocità, fottendosene della patente a punti, mi ha ricordato, per contrasto, i mari del Sud). È laggiù che ho scoperto il clone del Berl. Lo zombie maximo del Pacifico ha un nome da Disney, si chiama Gaston Flosse, è presidente dell'Assemblea Territoriale di Tahiti e leader dei «Forza Poline-

Lettere dal Silenzio

Jack Folla



sia» locali, il partito di maggioranza Tahoera'a. Adesso tenetevi forte, fratelli. Il Gaston de' Berlusconi è anche editore degli unici due quotidiani polinesiani, La Depeche e Les Nouvelles de Tahiti, nonché sindaco di Tahiti stessa, ministro del Turismo, azionista di maggioranza della compagnia di bandiera Air Tahiti, proprietario delle navi da crociera Renaissance Cruises, della birra nazionale Hinano e dell'hotel Hyatt di Papete. Mi sono dimenticato qualcosa? Cristo, sì. Il cugino fortunato di Berlusconi de' Berlusconi possiede l'unica tivù dei Mari del Sud con cui rincoglionisce i nostri fratellini polinesiani a orario continuato. (Apro parentesi: il polinesiano è stato bandito. Possono solo parlare in francese). C'è altro? Una noterella. Gaston Flosse è stato condannato e processato due volte per corruzione e conflitto d'interesse. Ma i suoi giornali e la sua tivù, guarda le coincidenze, sembrano esserselo dimenticato.

Il Jack Folla dei Mari del Sud

L'unica voce libera è il settimanale Tahiti Pacifique, l'unica radio non allineata è Tereoteofana, il Jack Folla della Poline-

sia, che scrive e conduce entrambe, è il mio vecchio amico Alex Du Prel, un americano ultracinquantenne, naturalizzato tahitiano. «Diventa leader di Tahiti», mi spiega, «chi sa chiedere meglio l'elemosina a Parigi». Camminiamo sul bagnasciuga di Rimatara, nell'arcipelago di Tubuai, 1000 chilometri a sud di Tahiti. Il più a Sud dei mari del Sud. In questo sperduto satellite di un territorio d'oltremare francese, le schede elettorali le paracaduta un Falcon della Marina Militare di Chirac, l'unico che sorvoli Tubuai, una volta ogni cinque anni. Ma nelle abitazioni polinesiane smiagola-no televisori Sony ultrapiatti. Riconosco, sugli sbuffi del mare, la voce di Gaston Fosse.

«Il nostro Berlusconi ha 72 anni», mi racconta Du Prel, «fa due ore di footing tutte le mattine e continua a cambiare amanti», ride. Gli chiedo se anche Gaston soffre di aracnofobia e si promulga da solo le leggi anti ragni. «No, anzi, lui ama le situazioni di crisi adrenaliniche, a tal punto che a volte le crea per divertirsi. È la versione locale in scala ridotta di De Gaulle: la "Ragione di stato" giustifica tutti i mezzi. Lui decide personalmente su tutto. È abbagliato dallo splendore dell'Eli-

seo, e a Tahiti si è fatto costruire due Palazzi... per un piccolo paese di 240.000 abitanti. Ma è la Francia che paga! Si è appena comprato un aereo ATR 42 presidenziale, versione business plane (20 milioni di euro). La megalomania totale!» «Tu come lo definiresti?» gli chiedo.

«Un dittatore soft.»

«Questa gente è la mia gente»

«Quanto ha inciso la rete satellitare privata di Gaston Fosse sulla psicologia e la visione politica dei polinesiani?» «Tahiti Nui Tv», conferma il mio fratellone delle isole, «ha disintegrato la cultura locale, magica ma fragile. E così Rambo ha rimpiazzato l'eroe locale Hiro. Gaston, poi, usa la TV per farsi propaganda, è molto abile in questo.»

«Conosco il problema» sospiro, mentre il tramonto dardeggia sul mare conradiano dove sognavo di veleggiare da ragazzino. Scoprire pure quaggiù un clone del Cav, per un momento, mi ha fatto passare la voglia di oppormi. «Quanti voti ha il Tavini Huiraatira, il vostro Ulivo?»

«Circa il trenta per cento. Ma ci stiamo rinforzando» sorride Alex «Folla».

Sto per chiedergli «Perché lo fai?» come la canzone di Masini. Lascio perdere. Lui capisce ugualmente. «All'inizio è stata un'avventura magnifica (non c'è violenza a Tahiti, non come da voi in Corsica o Sicilia). Ma adesso è più dura. Resta il fatto che ho realizzato l'impossibile: vivere di scrittura in un paese dove le persone non leggono. Amo questo paese, questa gente è la mia gente. Cerco solo di preservare la loro specificità e la loro gentilezza. Non sarò Don Chisciotte, ma almeno ci sto provando».

LETTERE ED E-MAIL CLANDESTINE

Sotterranei di Roma-Centocelle 31 Luglio 2003, ore 16:00

(Meno 8 mesi, 24 giorni, 17 ore e 45 minuti alla caduta del governo)

Scrivo Lucas: «È da qualche mese che in radio sento la pubblicità di una macchina. E vi lascio indovinare di chi è la voce (e lo stile) di questa pubblicità. Ogni volta che sento quella voce un brivido mi passa lungo la schiena, ma subito cambio stazione. Perché ascoltare quella pubblicità, di una macchina che Jack non comprenderebbe neanche con la pistola puntata alla testa, mi dà fastidio. E mi sono sempre detto "Jack non c'è più", "Jack è morto"». Finché ieri non viene da me un amico e mi dice: «Sai che torna Jack?»

«Dove? Quando?» gli rispondo io. «Non lo so. Ho solo sentito che torna».

E così ho spiato sul nostro vecchio sito. Ho dato un'occhiata veloce al forum. Ma credo che con la pubblicità sia stato toccato il punto più basso della vita di Jack.

Lucas

PS: Solo una domanda, Diego-Jack: che macchina hai? Ah, e un problemino di coerenza: perché pubblici con Mondadori impedendomi così di comprare i tuoi libri?

Caro amico (non dico fratello perché questa storia che faccio pubblicità mi fa incappare assai). Io non sono un doppiatore, mi faccio prestare la voce perché sono un latitante, non alzo soldi con Capitan Findus, né ho mai fatto pubblicità alle prime serate di Rai 1, tantomeno ho mai arraffato denari dagli uni e dagli altri. Io sono pagato dai diritti d'autore, cioè da voi, un tanto a copia. E, da oggi, dall'amministratore di questo giornale, Giorgio Poidomani, un signore molto spiritoso e all'antica che, ogni volta che gli chiedi un anticipo, ti allunga la mano e si ripresenta come se non ci conoscessimo: «Poidomani...»

Ficcatevi in quelle testacce piene di formiche rosse che la voce radiofonica di Jack Folla non è Jack, ma un attore che presta la sua splendida voce anche alla pubblicità. Se ritenete che lo faccia con malizia (cioè usando slogan alla Alcatraz e lo stesso tono di voce di Jack) rivolgetevi a lui, non a me. Per quanto riguarda che macchina ho, sono cazzi miei. Posso avere una Rolls e vestire alla marinara, quello che scrivo e che penso non cambia. La coerenza è essere pronti a non pubblicare più con un editore, se lui ti vuole sbianchettare un'opinione. La coerenza al cento per cento (che voi infantilmente pretendete - e che, ovviamente - non praticate) non esiste. La storica casa editrice di sinistra con la quale pubblicarono Vittorini, Pavese e Fenoglio (e che li continua a pubblicare) è l'Einaudi. Ti va bene se pubblico con Einaudi? Sì? Fregato, è del Berlusca. Se fossi coerente al cento per cento dovrei vivere nel Burundi, fare il madreteroso e stampare i miei fioretti col ciclostile. E voi direste: «Quanto hai pagato quei sandali?»

Pubblico con la Mondadori perché distribuisce i miei libri ovunque, perché è la più grande casa editrice italiana, lo era prima di Berlusconi e lo sarà anche dopo. Da bambino sognavo di fare lo scrittore e di pubblicare romanzi con la Bompiani e la Mondadori, mica sognavo di possedere televisioni e di fare il presidente. Chi è in conflitto d'interessi? Un'ultima cosa: vorrei tornare a fare programmi per la Rai. Interessato? Tu non compri i miei libri perché sono editi dalla Mondadori ma ti ciucceresti il ritorno di Jack in Rai, giusto? Caro Coerenza, vorrei darti una notizia, la Rai è sotto schiaffo, ed è sempre Sciaboletta II che se la canta e se la suona con il Trio Lescano, Bossi, Fini e Tremonti (spartito Gasparri). Come la metti con la coerenza tua? E se, poniamo, invece che su l'Unità, Jack Folla tornasse su La Stampa, poi non diresti che gli Agnelli stanno fiancheggiando il governo? Secondo me le chiacchiere stanno a zero. O si è liberi o schiavi. E la libertà non è un'astratta «coerenza» ma una fatica quotidiana, si pratica ora per ora, assumendoci rischi e conseguenze del proprio operato. Non chiedetemi che macchina ho, chiedetemi «Se Mondadori ti regalasse una Porsche Cayenne, gli faresti censurare un tuo testo?» E sorprende come in un Paese di pulcinelli e leccascarpe vi indignate se una mosca vi attraversa la strada mentre una mandria di bufali vi trapassa da parte a parte. 24 ore su 24, e voi neanche ve ne accorgete. La libertà comincia quando si co-minchia a fare le pulci a se stessi.

Con tenerezza e rabbia
dc o se preferisci JF

Ci risentiamo lunedì prossimo fra le pieghe di questo giornale, fratelli. Nel frattempo, (sempre che tredici mesi non siano stati sufficienti a zombizzare pure voi) scrivete e partecipate ai forum su:

www.jackfolla.it

www.unita.it

www.diegocuglia.com

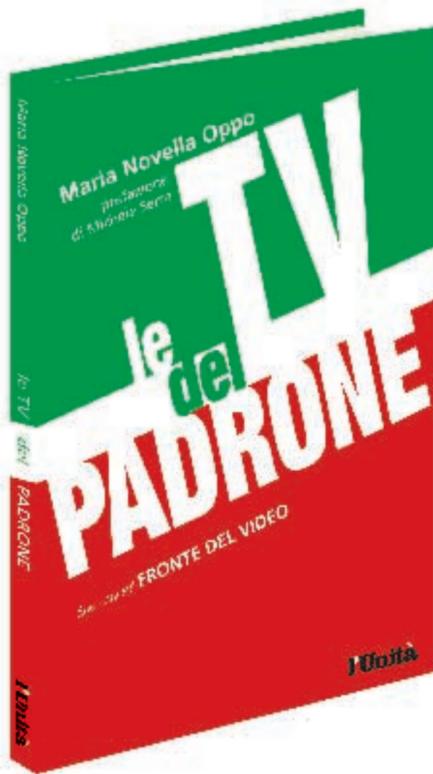
www.jackfolla.splinder.it

Poi non dite che non avevate spazio...
Accendete il silenzio e guardatevi intorno.
Hasta siempre.
Jack.

le TV del PADRONE

«Maria Novella litiga quando litiga e disprezza quando disprezza. E quando è cattiva, è davvero cattivissima. Però la matrice è proprio quella, è ancora quella, è il fastidio profondo per l'invadenza crassa, la prepotenza smodata. È l'istinto per le regole, per l'ordine, per la compostezza sociale.»

Michele Serra



dal 5 agosto con l'Unità a 3,10 euro in più